

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE

“V. E. MARZOTTO”

Viale Carducci, 9 - 36078 Valdagno (VI) – Telefono 0445 401007 – Fax 0445 408577

E-mail Presidenza/Segreteria: vitf040005@istruzione.it –

<http://www.itismarzotto.it>

Indirizzi: Sistema Moda – Chimica, Materiali e Biotecnologie – Informatica e Telecomunicazioni –
Elettronica ed Elettrotecnica

Giornata della memoria: 27 gennaio 2011

Quest'anno l'ITI “Marzotto” di Valdagno (Vicenza) intende celebrare la giornata della memoria accompagnando i propri studenti delle **classi quinte a Venezia dove incontreranno lo scrittore Riccardo Calimani**.

Riccardo Calimani

(Venezia, 1946) è uno scrittore e storico italiano, conosciuto soprattutto come storico dell'ebraismo italiano ed europeo, al quale ha dedicato la maggior parte dei suoi lavori. Laureato in ingegneria elettronica all'Università di Padova e in filosofia della scienza all'Università di Venezia, è un affermato studioso dell'ebraismo.

Tra le sue opere più importanti figurano Dialogo sull'ebraismo del 1984, un'edizione aggiornata dell'opera scritta dal rabbino veneziano Simone Calimani (XVIII secolo); I destini e le avventure dell'intellettuale ebreo (1996; Premio Tobagi), Gesù ebreo (1998), Paolo (1999), Storia del ghetto di Venezia (2000; Premio Costantino Pavan), Ebrei e pregiudizio (2000), Storia dell'ebreo errante (2002), L'Inquisizione a Venezia (2002), Non è facile essere ebreo (2004), Passione e tragedia (2006), Ebrei eterni inquieti (2007). Nel 1986 ha ricevuto il Premio Cultura della presidenza del Consiglio dei ministri e nel 1997 il Premio Europeo per la Cultura.

Attualmente è presidente della Fondazione nazionale Museo dell'Ebraismo e della Shoah di Ferrara, vice Presidente della comunità ebraica di Venezia e console onorario svizzero a Venezia.

A seguito dell'incontro è prevista una **visita con una guida del Museo ebraico al Ghetto ebraico di Venezia**.

Un po' di storia...

A Venezia, grande centro di scambi fra l'oriente e l'occidente gli ebrei giunsero, secondo la tradizione, verso gli inizi del secolo XI.

A poco a poco, nonostante l'alternarsi di permessi e divieti di soggiorno in città, gli ebrei divennero a Venezia un nucleo considerevole.

Avvertendo la necessità di organizzare la presenza ebraica in Venezia, il governo della Serenissima Repubblica, con decreto del 29 marzo 1516, stabilì che questi dovessero abitare tutti in una sola zona della città, nell'area dove anticamente erano situate le fonderie, "geti" in veneziano.

Nasceva così a Venezia il primo Ghetto d'Europa, una zona cioè dove gli Ebrei dovevano abitare e dalla quale non potevano uscire dal tramonto all'alba. Quest'area era chiusa da cancelli controllati da guardie. A quel tempo gli Ebrei avevano il permesso di esercitare solo alcune professioni e quindi erano medici, in quanto erano i più preparati e abili essendo in grado di studiare testi scritti in arabo, prestatori di denaro, perchè ai cattolici era vietato dalla loro religione, mercanti e "strazzarioli", cioè venditori di stracci. Il Ghetto continuò poi ad esistere come tale per oltre due secoli e mezzo, fino a quando nel 1797 Napoleone conquistò Venezia e finalmente lo aprì, eliminando definitivamente ogni cancello: gli Ebrei furono così liberi di andare a vivere in altre zone della città.

Il 1938, anno di promulgazione delle leggi razziali fasciste, vide gli ebrei privati dei diritti civili e l'inizio delle persecuzioni nazi-fasciste che a Venezia portò alla deportazione di 204 ebrei veneziani: di questi solo 8 fecero ritorno dai campi di sterminio.

Quello che fu il primo ghetto d'Europa è oggi un vivo e frequentato rione della città dove permangono tuttora le istituzioni religiose e amministrative ebraiche e cinque sinagoghe.